

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

131° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
7 ^a - Istruzione	» 8
10 ^a - Industria	» 13

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	Pag. 15
--	---------

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag. 16
--	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 17
------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Giannini e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Armato e per l'industria Napoli.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REDIGENTE

- « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati
 - « Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto » (43), d'iniziativa del senatore Murmura
 - « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (45), d'iniziativa del senatore Santalco
 - « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
 - « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola
 - « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri
 - « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri
 - « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
 - « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri
 - « Deroa all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337)
 - « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri
 - « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473)
 - « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga
 - « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508), d'iniziativa del senatore Tanga
 - « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
 - « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
 - « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)*

« **Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici** » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito

« **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri** » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri

« **Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici** » (870), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri

(Seguito della discussione e rinvio).

Prosegue la discussione sospesa ieri.

In relazione alle richieste avanzate nella scorsa seduta dal relatore Pavan ha la parola il ministro Giannini.

Il rappresentante del Governo riepiloga i contenuti essenziali dell'accordo intercorso con i rappresentanti dei sindacati dei dipendenti della scuola. La pluralità di posizioni assunte dai differenti sindacati ha fatto sì che i risultati della trattativa si siano limitati alla parte relativa al problema dell'anzianità pregressa. Il criterio adottato dovrebbe essere tale da eliminare per il futuro l'insorgere di ulteriori questioni relative a recuperi di anzianità; infatti l'attribuzione di una cifra fissa per ogni anno di servizio, valutato rispetto al maturato individuale, ai sensi di quanto contemplato nel disegno di legge n. 813, dovrebbe essere tale da costituire un punto fisso e non ulteriormente negoziabile nella soluzione della questione. Esso comporterebbe, inoltre, per il triennio 1979-1981 l'onere di 700 miliardi.

Per quanto attiene all'anzianità sarebbe però opportuno che si arrivasse all'unificazione del valore dei punti relativi agli aumenti di stipendio in misura uguale per tutto il personale statale.

Circa i problemi suscitati dal quarto comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 813, non può fare a meno di sottolineare come esso abbia originato un meccanismo, certamente non approvabile, ma che ha tuttavia

creato una serie di aspettative che sarà difficile disattendere. L'ambito di applicazione di tale norma, valevole per il personale statale e per quello non docente delle università, dopo gli accordi recentemente intercorsi con gli insegnanti e le leggi dello scorso anno relative al personale postelegrafonico e delle ferrovie, non comprenderebbe quindi esclusivamente il settore del personale non docente della scuola e quello degli operai dello Stato. I problemi che esso susciterebbe sarebbero dunque limitati e ad essi si potrebbe provvedere vuoi con disposizioni di legge vuoi con strumenti di carattere contrattuale.

Il Governo è inoltre in grado di presentare al Parlamento entro termini assai ristretti, una volta che questo avrà espresso le proprie direttive in merito al « Rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato », un disegno di legge sul riordino della dirigenza statale.

Si sofferma poi su alcuni problemi che l'attuale formulazione del disegno di legge lascerebbe insoluti. Essi attengono sostanzialmente alla necessità di arrivare ad una unificazione normativa delle disposizioni relative alle aspettative sindacali, di risolvere con legge il problema della regolamentazione degli scioperi brevi e di coordinare opportunamente il disposto dell'articolo 9 con il contenuto della legge sull'occupazione giovanile. Non è stata inoltre rinvenuta una soluzione per il trattamento di fine rapporto e di quiescenza del personale degli enti disciolti, problemi per i quali occorrerà provvedere con disposizione legislativa.

Il ministro Giannini conclude preannunciando una iniziativa legislativa del Governo che, mediante uno o più disegni di legge, si farà carico dei problemi rimasti insoluti.

Ad una domanda del relatore Pavan, il Ministro risponde affermando che, se l'accordo che verrà raggiunto con i sindacati degli insegnanti atterrà esclusivamente a questioni di carattere economico, esso sarà reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica, demandando poi ad una legge successiva la sua copertura finanziaria; se esso invece si spingerà a norme sullo stato giuridico o alla modifica di isti-

tuti normo-economici, allora il Governo si farà carico di predisporre un apposito disegno di legge, così come previsto dal disegno di legge-quadro sul pubblico impiego per i problemi di carattere normativo, che devono restare di competenza del Parlamento.

Segue un dibattito.

Ad avviso del senatore Vernaschi sarebbe opportuno che il Governo, nella propria responsabilità, offrisse alla Commissione una sorta di « protocollo » in cui evidenziare i punti per i quali dovrebbe essere prevista una disciplina legislativa — per la quale si dovrebbe impegnare nella predisposizione delle necessarie iniziative — e quelli che andrebbero risolti nella sede delle contrattazioni collettive già aperte. Il protocollo potrebbe altresì sottolineare i problemi che andrebbero eventualmente affrontati nell'ambito del disegno di legge in discussione.

Favorevole, a nome del Gruppo socialista, alla proposta del senatore Vernaschi si dichiara il senatore Noci, che afferma essere altresì urgente l'approvazione del disegno di legge n. 813, essendo inopportuno riaprire la discussione solo per porre rimedio all'unica carenza lamentata, riguardo all'articolo 4.

Il senatore Gualtieri, constatato che la situazione di fatto rende praticamente non percorribile la strada di una autonoma decisione da parte del Parlamento, ritiene opportuno che il Governo si faccia responsabilmente carico di una proposta di soluzione delle questioni rimaste controverse. Il Parlamento, in un secondo tempo, avrebbe il compito di sostenere le proposte governative.

Il senatore Berti rileva come non si possa non prendere atto negativamente delle incertezze e dei ritardi che hanno contraddistinto l'intero *iter* del disegno di legge n. 813: a tutt'oggi queste incertezze ancora contraddistinguono le proposte del Governo, provocando un'ulteriore dilazione nella soluzione di problemi che richiedono una immediata decisione. Lo stesso accordo tra il Governo e i sindacati della scuola, pur avendo affrontato questioni rilevanti, non si è tuttavia

concluso e richiederebbe, per la sua definizione, lo svolgimento dell'intera trattativa in modo unitario da parte di tutte le componenti sindacali.

Non può inoltre non rammaricarsi del fatto che il Ministro per la funzione pubblica si sia limitato a prospettare alcune ipotesi, evidenziando come il Governo non abbia ancora adottato delle scelte puntuali, che pure dovrebbero caratterizzare l'azione sua come quella delle forze di maggioranza.

Sarebbe inoltre opportuno che il Governo precisasse la propria posizione anche in merito ai problemi del trattamento pensionistico degli impiegati dello Stato già posti in quiescenza.

In merito al disposto dell'articolo 4, osserva come, una volta superata la questione relativa agli insegnanti, restino tuttavia da risolvere taluni problemi, come quelli relativi agli operai dello Stato. Ove non si provveda, il proprio Gruppo non potrà certamente approvare l'articolo 4.

Il Gruppo comunista è in ogni caso disponibile a valutare il « protocollo » che il Governo comunicherà alla Commissione e sottolinea ulteriormente che ogni ritardo non può che finire a svantaggio dei lavoratori interessati.

Ad avviso del senatore Flamigni i problemi relativi alle forze di polizia dovrebbero essere risolti nella sede del disegno di legge n. 813, anche ad opera di una iniziativa da parte del Ministro dell'interno, e non in sede del disegno di legge di riforma della pubblica sicurezza, che attiene a problemi di diversa natura e che rischierebbe, per la lunghezza dei suoi tempi di attuazione, di danneggiare eccessivamente gli interessati.

Il senatore Mancino si rammarica che non sia stato adottato un criterio di maggiore chiarezza e tempestività. Infatti il deterioramento della situazione ha fatto sì che gli effetti perversi del quarto comma dell'articolo 4 siano praticamente imm modificabili e debbano anzi essere estesi alla parte del personale attualmente escluso. Sarebbe perciò opportuno accelerare l'approvazione della legge-quadro sul pubblico impiego: solo in tal modo si potrà avere quel necessario punto di riferimento atto a costituire la guida all'ope-

rato sia delle forze sindacali (per le quali auspica che si addivenga presto alla gestione di un nuovo tipo di trattative svolte unitariamente), sia da parte del Parlamento, che dovrebbe affrontare, anche eventualmente mediante una modifica regolamentare, i problemi relativi al pubblico impiego nella sede di una unica Commissione.

Si dichiara infine favorevole alla proposta del senatore Vernaschi.

Il senatore Stefani manifesta insoddisfazione sulla soluzione complessiva che sta emergendo per l'intera vicenda: se fosse già stato deciso chiaramente quali siano le competenze del Parlamento e quali le materie demandate alla contrattazione, un « protocollo », come quello auspicato dal senatore Vernaschi, avrebbe certamente un maggior peso, differentemente da quanto lo può avere attualmente, alla vigilia di una serie di scadenze contrattuali. Sarebbe stato più opportuno che il Governo avesse provveduto a garantire la salvaguardia degli impegni economici assunti, rinviando la parte normativa interamente alla nuova contrattazione: a tal uopo si sarebbe dovuto tenere in maggiore considerazione il lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali lo scorso anno, in occasione della discussione del decreto-legge n. 163.

In ogni caso il Parlamento dovrà dimostrare la propria sensibilità a risolvere quei problemi, come quelli accennati dal senatore Berti, la cui mancata soluzione pregiudica ogni positiva conclusione della questione.

Consente infine, sotto il profilo pratico, con la proposta del senatore Vernaschi.

Favorevole alla proposta del senatore Vernaschi si dichiara altresì il senatore Saporito, affermando che però è opportuno avere idee chiare sul contenuto dell'ipotizzato « protocollo ». Se infatti non è possibile introdurre al disegno di legge n. 813 delle modifiche che ripristinino il testo originario, e la prospettiva si dirige unicamente verso una estensione di alcuni benefici concessi, la migliore soluzione è quella di chiudere il più velocemente possibile i lavori, demandando al Governo il compito di risolvere, dilazionandoli nel tempo, tutti i problemi che mano mano emergeranno. Dopo aver ram-

mentato come l'intesa originaria tra Governo e sindacati giustificasse in un certo qual modo l'attuale portata dell'articolo 4, osserva che alcuni problemi, come quelli relativi ai pensionati, agli operai ed agli impiegati direttivi possano essere immediatamente e autonomamente affrontati dal Governo. Il « protocollo » dovrebbe invece riguardare esclusivamente quelle rivendicazioni, come quella dei lavoratori della polizia, per cui non esiste una normativa vigente che consenta di concedere alcun miglioramento.

Si dichiara pertanto favorevole ad una succinta discussione di un « protocollo » sintetico e ad una sollecita approvazione del disegno di legge n. 813.

Replica il ministro Giannini, condividendo la sensazione di amarezza emersa in taluni interventi, pur facendosi carico del fatto che sarebbe però stato pressochè impossibile modificare quanto era già stato fatto e che alcuni concetti, valutati negativamente, erano già stati introdotti negli originari accordi con i sindacati.

Gli aspetti maggiormente negativi della vicenda derivano prevalentemente dalla lunghezza della trattativa e dalla conseguente incrostazione della normativa di carattere transitorio che ha accompagnato ogni rivendicazione. È perciò opportuno chiudere il più velocemente possibile la controversia.

In materia di Forze di polizia osserva come il Ministro dell'interno si sia riservato una revisione, nella sede della riforma della Pubblica sicurezza, di tutto l'ordine delle qualifiche contemplate nel disegno di legge n. 813, che si ripromette di proporre non appena sarà in grado di delineare un autonomo quadro di profili professionali, nella prospettiva della stesura di una diversa ordinazione di profili per i Corpi dello Stato con ordinamento speciale.

Per quanto riguarda il problema dell'anzianità pregressa, che è stato recentemente rimesso in discussione per il personale della scuola ad opera del sindacato autonomo, e per il quale si è seguito sostanzialmente l'indirizzo che il Governo aveva prospettato prima che si desse corso ad agitazioni di carattere sindacale, ribadisce che il meccanismo rinvenuto dovrebbe essere atto a

chiudere definitivamente la questione, così come ci si ripropone anche di fare per il personale postelegrafonico. Comunque, l'intera questione dovrebbe avere entro breve termine una soluzione.

Dopo essersi rammaricato per gli attacchi apportati soprattutto da parte sindacale all'emendamento che il Governo aveva proposto, in sede di Sottocommissione, a modifica dell'articolo 152, osserva che sarà opportuno risolvere i problemi relativi alla materia delle pensioni e vertenti sul riconoscimento dell'anzianità del personale che verrà posto in quiescenza nell'anno in corso e nel prossimo e all'unificazione del regime giuridico di tutti i pensionati pubblici.

Dichiara infine piena disponibilità alla predisposizione di un « protocollo », in cui si propone di indicare i problemi per la soluzione dei quali è necessario ricorrere allo strumento legislativo e quelli per i quali sarà sufficiente la contrattazione collettiva, per la quale però si dovrà tenere conto anche dei rapporti con la legge-quadro sul pubblico impiego. Il « protocollo » inoltre dovrà avere la funzione di guida nell'azione futura, di cui potrebbero già essere individuate alcune scadenze.

Si dichiara insoddisfatto dei chiarimenti forniti dal ministro Giannini il senatore Flaminio, che teme che l'approvazione da parte della Camera della legge di riforma della Pubblica sicurezza precluda la soluzione dei problemi relativi al personale di polizia, ove non sia rinvenuta, eventualmente in sede di legge di delega, una forma di accordo su questi temi.

Il presidente Murmura invita quindi, concorde la Commissione, il ministro Giannini a voler far pervenire alla Commissione il testo del « protocollo » per il quale si è dichiarato disponibile, entro la giornata di martedì prossimo, in modo che la Commissione nelle sedute di mercoledì e giovedì possa ricavarne utili motivi per una decisione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi » (889)

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Noci, affermando che il provvedimento risponde alla giusta esigenza di riconfermare in servizio quegli ispettori dei costi, per i quali non era stata prevista una sistemazione dalle precedenti disposizioni legislative e che pur svolgono un incarico di grande importanza in un settore estremamente delicato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berti dichiara la contrarietà del Gruppo comunista alla conversione del decreto in esame, che introduce ulteriore motivo di confusione nell'ambito dell'ordinamento del personale statale, per il quale dovrebbe provvedere esclusivamente il disegno di legge n. 813.

Favorevole si dichiara invece il senatore Vittorino Colombo, che osserva come il problema della sistemazione in ruolo di questo personale sia stato più volte affrontato ma non sia stato mai risolto, come invece è auspicabile che ora avvenga.

Il sottosegretario Napoli auspica l'accoglimento da parte della Commissione del provvedimento all'esame, che non ha la funzione di stabilire una assunzione di personale, ma semplicemente di permettere che tale personale possa continuare a svolgere le proprie importanti e qualificate prestazioni nel periodo che intercorre fino all'approvazione del disegno di legge n. 813, che lo dovrebbe definitivamente inquadrare nell'ambito del personale statale.

La Commissione accoglie quindi senza modifiche l'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 151 e conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,55.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Schema di decreto recante norme per il riordnamento della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università »

(Parere al Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 1980, n. 28)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione affronta il problema della destinazione dei proventi dei contratti di ricerca e di consulenza e delle convenzioni di cui all'articolo 65-bis. Sulla base di proposte formulate dal senatore Chiarante e dal Presidente, si concorda su una formulazione che preveda che la ripartizione avvenga secondo un regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione dell'università sulla base di uno schema predisposto dal Ministro della pubblica istruzione su parere del CUN; che l'ammontare dei proventi complessivamente spettanti ai docenti non possa superare il 50 per cento del totale; che, infine, l'ammontare massimo annuale percepibile da ciascun dipendente per la collaborazione prestata non possa superare il 50 per cento del rispettivo stipendio annuo.

All'articolo 66 — comitati consultivi del CUN — la Commissione propone di affidare al Ministro della pubblica istruzione la determinazione del numero dei componenti e delle modalità di elezione.

Si passa quindi all'esame del Capo concernente il dottorato di ricerca.

La Commissione si esprime nel senso di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 70 (per il quale possono essere ammessi ai corsi per il dottorato ricercatori dipendenti da enti pubblici e privati e professori di ruolo delle scuole secondarie); di modificare, su proposta del senatore Papalia, il terzo comma dell'articolo 72, nel senso che per la determinazione da parte del Ministro del numero dei titoli di dottore di ricerca conferibili agli studiosi che non abbiano partecipato ai corsi relativi occorra il parere conforme del CUN; e di introdurre una modifica formale all'ultimo comma dell'articolo 73 (riconoscimenti ed equipollenze).

In materia di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca e di quelli di perfezionamento e di specializzazione (articolo 74), la Commissione propone l'introduzione di un comma aggiuntivo, al fine di stabilire che il reddito massimo di 8 milioni di lire annue per l'attribuzione di tali borse possa essere adeguato, ogni due anni, alle variazioni del corso della vita. Il senatore Chiarante sottolinea inoltre la scarsa chiarezza del meccanismo per la destinazione dell'importo complessivo delle borse da attribuire, con riferimento in particolare al penultimo comma del medesimo articolo.

Il relatore Buzzi riferisce quindi su osservazioni inviate per iscritto dal senatore Salvucci sull'articolo 75, concernente lo svolgimento del concorso per l'attribuzione delle borse di studio. Dopo un approfondito dibattito, su proposta del senatore Saporito, la Commissione propone una nuova formulazione dell'intero articolo, allo scopo di stabilire che tale concorso si svolga su base decentrata per ciascuna scuola di perfezionamento o di specializzazione, e di determinarne conseguentemente le modalità.

Si procede quindi al dibattito sul Titolo III dello schema di decreto, concernente la sperimentazione organizzativa e didattica.

Quanto alla norma generale sull'avvio della sperimentazione (articolo 79), il relatore

propone, e la Commissione concorda, su una integrazione volta a consentire alle università di introdurre nuovi ordinamenti degli studi.

Si svolge quindi una discussione sulla « commissione di ateneo » di cui all'articolo 80; intervengono il Presidente, il relatore e i senatori Chiarante, Monaco e Papalia. Si conviene infine di proporre esclusivamente un emendamento aggiuntivo al secondo comma, volto a stabilire che, in mancanza di un numero sufficiente di professori associati, possono essere eletti alla predetta commissione professori incaricati.

Circa l'articolo 82 (strutture dipartimentali), il senatore Chiarante propone la soppressione del terzo comma, secondo il quale il dipartimento può articolarsi in sezioni; la maggioranza della commissione non è però favorevole. Diverse valutazioni vengono quindi avanzate sull'ultimo comma della medesima norma, relativo alla composizione del consiglio di dipartimento: il senatore Monaco propone di escuderne le rappresentanze del personale non docente e degli studenti; il senatore Chiarante propone invece, in primo luogo, di aggiungere la rappresentanza degli iscritti ai corsi per il dottorato di ricerca; e, in secondo luogo, di prevedere come necessitata e non facoltativa la presenza delle predette rappresentanze. Il relatore e il senatore Bompiani sono favorevoli alla prima delle due proposte del senatore Chiarante, e non alla seconda. La Commissione decide infine di sottoporre al Governo le due formulazioni alternative dell'ultimo comma dell'articolo 82.

Dopo che il Presidente ha rilevato un evidente errore materiale al punto 4) del terzo comma dell'articolo 83, si esamina l'articolo 84, che regola l'autonomia del dipartimento. Il senatore Mezzapesa chiede di valutare l'opportunità di attribuire personalità giuridica ai dipartimenti; il senatore Boggio è di diverso avviso. Avendo il Presidente ricordato il carattere sperimentale dell'intera disciplina della materia, il relatore fa presente l'opportunità di ribadire l'esigenza di rendere effettiva l'autonomia del dipartimento. Infine, su proposta del senatore Chia-

rante, e dopo un intervento del senatore Bompiani, la Commissione concorda su una modifica al secondo comma dell'articolo 84, nel senso che l'assegnazione del fondo di dotazione al dipartimento da parte del Consiglio di amministrazione debba avvenire sentito il senato accademico.

Dopo un'osservazione del senatore Mezzapesa circa l'esiguità del fondo a disposizione del direttore del dipartimento ai sensi del secondo comma dell'articolo 85, si passa all'esame dell'articolo 86, concernente gli istituti.

La senatrice Ruhl Bonazzola ritiene inopportuno il primo comma di tale articolo (stabilisce le funzioni degli istituti), che esorbita, a suo avviso, dai limiti posti al decreto legislativo in questa materia dall'ottavo comma dell'articolo 10 della legge di delega. Dopo un dibattito, la Commissione si dichiara a maggioranza favorevole alla conservazione del testo del Governo; i senatori comunisti ribadiscono le loro riserve.

La Commissione raccomanda poi al Governo di accogliere il parere del CUN circa gli articoli 87 e 88 e di distinguere quindi con precisione i compiti dei due centri previsti dalle due norme, che afferiscono rispettivamente l'uno alla ricerca e l'altro ai servizi.

Sull'articolo 89 (sperimentazione di nuove modalità didattiche), la Commissione concorda con la proposta del Presidente di richiedere, al primo comma, il consenso del docente interessato per le predette sperimentazioni, e su quella, avanzata dal senatore Schiano, di chiarire la formulazione del quarto comma, in materia di forme sperimentali di frazionamento dei programmi e degli esami.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 91, concernente l'istituzione dei consigli di corsi di laurea e di indirizzo. La senatrice Ruhl Bonazzola fa presente l'assenza di una norma che preveda la composizione di tali consigli. Su tale rilievo si apre un dibattito, a conclusione del quale la Commissione propone un comma aggiuntivo, volto a stabilire che tali consigli siano costituiti da tutti i docenti ad essi afferenti, e da rappresentanze dei ricercatori, del personale non docente e degli studenti; nonchè che la parte-

cipazione delle diverse componenti avvenga nei limiti previsti dal successivo articolo 92 per le riunioni dei consigli di facoltà.

Si esamina infine l'articolo 95, che prevede il rinnovo del Consiglio universitario nazionale. La Commissione propone che il rinnovo delle componenti elettive avvenga dopo la seconda tornata dei giudizi per associato e ricercatore, e non dopo la prima, come nel testo del Governo; oltre alle modificazioni conseguenti nella formulazione della norma, propone altresì di fissare in quattro anni, invece che in tre, la durata ordinaria della componente elettiva del CUN.

La seduta è sospesa alle ore 13,25 e viene ripresa alle ore 17,30.

Su proposta del senatore Bompiani, si torna ad esaminare l'articolo aggiuntivo all'articolo 65, formulato nella seduta di ieri. Il senatore Bompiani propone modifiche alle funzioni e alla composizione del Comitato di coordinamento per la ricerca scientifica universitaria, rispetto al testo proposto dal senatore Chiarante, al fine in particolare di prevedere il coordinamento circa l'assegnazione dei fondi solo per i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale, di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge di delega. Su proposta del Presidente, la Commissione decide di presentare entrambe le formulazioni alternative.

Sull'articolo 65-bis (contratti di ricerca, di consulenza e convenzioni di ricerca per conto terzi), già esaminato nella prima parte della seduta, il senatore Bompiani propone un emendamento aggiuntivo inteso a prevedere che le prestazioni di consulenza con carattere di eccezionalità e di urgenza possano, con l'autorizzazione del rettore, essere svolte anche dai docenti a tempo pieno.

Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Ruhl Bonazzola e Chiarante, il relatore Buzzi e il presidente, il senatore Bompiani, di fronte alle riserve del Gruppo comunista ed alle perplessità del presidente, ritira l'emendamento, precisando che per l'ordinamento concernente i docenti nella facoltà di medicina, il principio corrispon-

dente a quello sostenuto nell'emendamento rimane vigente.

Il senatore Mezzapesa fa presente quindi che lo schema di decreto — a differenza della prima bozza ufficiosa — non contiene alcuna disciplina degli aspetti fiscali della materia. Dopo un breve dibattito, la Commissione dà mandato al relatore di richiamare sul problema l'attenzione del Governo.

Infine, sull'articolo 65-bis, la Commissione dà mandato al relatore di coordinare il testo del Governo con la formulazione approvata nella seduta antimeridiana.

Si passa quindi all'esame delle norme finali e comuni. Il senatore Schiano propone una modifica all'articolo 98, in tema di attribuzione di insegnamenti nelle facoltà o corsi di laurea di nuova istituzione. Dopo un dibattito e chiarimenti da parte del presidente, il senatore Schiano non insiste nella sua proposta.

Per quanto riguarda l'articolo 100 (riconoscimenti ed equiparazioni di servizi), il senatore Schiano propone che la non cumulabilità dei servizi ed attività per il riconoscimento ai fini della carriera si applichi solo se i servizi e le attività sono stati contemporanei. La Commissione concorda.

Il relatore Buzzi propone poi un emendamento aggiuntivo, nel quale si prevede la possibilità di partecipare ai giudizi di idoneità per professore associato da parte degli incaricati di insegnamento presso le Università della Tuscia e di Cassino che abbiano compiuto almeno tre anni di insegnamento all'atto dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1979, n. 122. Dopo un intervento del senatore Chiarante, il quale si dichiara d'accordo purchè tale disposizione non costituisca precedente per situazioni analoghe, e l'assicurazione da parte del senatore Saporito sull'inesistenza di casi analoghi, la Commissione consente sull'emendamento del relatore.

La senatrice Ruhl Bonazzola fa presente quindi la carente o insufficiente previsione, nel medesimo articolo 100, della equiparazione del periodo trascorso all'estero per incarichi di insegnamento universitario o per ricerche presso centri di ricerca, nonchè presso l'Istituto universitario europeo di Fi-

renze, ad analoghi periodi svolti presso atenei italiani, ai fini del diritto di partecipare al giudizio di idoneità, secondo quanto previsto dalla lettera f) dell'articolo 12 della legge di delega. La Commissione dà mandato al relatore di proporre una formulazione più idonea.

Il senatore Bompiani propone una disposizione aggiuntiva al medesimo articolo 100, intesa a riconoscere interamente, al professore ordinario e straordinario in servizio, ai fini della carriera previdenziale e di quiescenza, il servizio prestato come assistente di ruolo e con incarichi universitari di insegnamento, nella prima applicazione del decreto delegato. La Commissione concorda.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 102, sugli insegnamenti nelle accademie militari e negli altri istituti di formazione militare. Dopo una osservazione del Presidente circa l'opportunità di una collaborazione tra università e scuole militari, il senatore Oriana, facendosi interprete di esigenze espresse nell'ambito della Commissione difesa, propone di eliminare il nulla osta del Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda la possibilità, da parte dei professori insegnanti nelle università statali, di tenere corsi d'insegnamento anche nelle scuole militari. La Commissione concorda.

Una seconda proposta del senatore Oriana riguarda la possibilità per le accademie militari e gli istituti di formazione militare di affidare determinati insegnamenti a professore mediante la stipulazione di contratti ai sensi dell'articolo 25 dello schema di decreto. Dopo un breve dibattito, la Commissione concorda, purchè gli insegnamenti così attribuiti non superino il 10 per cento del totale degli insegnamenti.

Il senatore Oriana propone infine che ai docenti che insegnino materie universitarie nell'ambito delle accademie e degli istituti militari sia applicato il trattamento retributivo dei docenti universitari. Il presidente Faedo, precisando che un emendamento di questo tipo non è proponibile in base alle disposizioni della legge di delega, invita tuttavia il relatore a richiamare l'attenzione sul problema, nell'ambito dell'espressione

del parere della Commissione sul presente schema di decreto.

Sugli articoli 104 e 105, relativi all'attuazione graduale rispettivamente del tempo pieno e del regime delle incompatibilità, intervengono i senatori Saporito, Bompiani e Chiarante, il relatore e il Presidente. Si decide di proporre un comma aggiuntivo all'articolo 104, che preveda la possibilità dell'opzione del tempo pieno, facoltativamente, già per l'anno accademico 1980-81, con la concessione di un'indennità transitoria; e di introdurre due modifiche di carattere formale all'articolo 105.

Sull'articolo 106, che contiene norme transitorie sui trasferimenti e sulle nomine dei vincitori di concorso a professore ordinario, il Presidente, dopo aver ricordato che la Commissione aveva già proposto nella seduta di martedì scorso la soppressione del terzo comma, propone che sia soppresso altresì il secondo comma, per il quale, in prima applicazione, i vincitori dei concorsi già indetti, ove non chiamati, possono essere assegnati anche ad una università diversa da quella per la quale il posto a concorso era stato bandito. Tale norma, infatti, non è prevista dalla legge di delega e risulterebbe dannosa per le università minori. Su tale proposta si esprimono in senso favorevole i senatori Saporito e Chiarante; è contrario invece il senatore Bompiani, che ritiene il predetto comma congruo al principio dell'autonomia delle università. La Commissione concorda infine sulla proposta del Presidente, con la riserva del senatore Bompiani, che è invece favorevole al mantenimento del testo del Governo.

Il Presidente propone quindi, e la Commissione consente, un emendamento di carattere formale al primo comma dell'articolo 107, relativo al collocamento a riposo anticipato dei professori ordinari.

Su suggerimento del senatore Mezzapesa si decide poi di modificare il primo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 110 (conservazione degli incarichi e conferimento di supplenze), al fine di estendere la disposizione alle scuole a fini speciali.

Si apre quindi un dibattito sull'articolo 115, in materia di passaggio ad altre amministrazioni degli aventi titolo a presentare domanda per l'inquadramento tra gli associati o tra i ricercatori, che non superino il giudizio di idoneità. Dopo interventi dei senatori Mezzapesa, Saporito, Chiarante, Bompiani, del relatore e del Presidente, si decide di sostituire l'ultimo comma con una disposizione che preveda che il giudizio su tale passaggio debba accertare la coerenza della preparazione del candidato con il la-

voro da svolgere; e che il possesso dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola equivalga all'accertamento della predetta coerenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 20 giugno, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Napoli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea » (554)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Urbani, a nome del Gruppo comunista, chiede che il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato in modo da consentire ai Gruppi una più attenta valutazione dei problemi che esso comporta. Il sottosegretario Napoli afferma che la richiesta può essere accettata, a condizione che il rinvio sia breve; il senatore de' Cocci si dichiara dello stesso avviso, sottolineando peraltro i danni che il ritardo nell'approvazione del disegno di legge arreca ad alcuni settori produttivi, come quello dei termometri.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese » (470), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Gualtieri informa che da parte del Gruppo socialista è pervenuta la richiesta di rinviare l'esame del disegno di legge, in attesa che sia presentato un disegno di legge che lo stesso Gruppo sta predisponendo. Egli si rimette al giudizio della Commissione, proponendo che l'esame sia

sospeso dopo aver ascoltato la relazione. Si dichiarano d'accordo i senatori de' Cocci e Urbani, nonché il senatore Romanò, che peraltro ricorda come l'ordine del giorno fosse stato concordato fra i Gruppi parlamentari, e chiede che il rinvio sia breve.

Il senatore de' Cocci svolge quindi la relazione: egli sottolinea le difficoltà che attualmente incontra la bilancia commerciale italiana, a causa soprattutto della crisi energetica e del deficit agricolo-alimentare, nonché — negli ultimi mesi — a causa dell'andamento dei cambi, che rende meno competitivi i prezzi delle merci italiane. Egli ricorda come le stime relative al possibile ammontare del disavanzo commerciale nel 1980 oscillino tra un minimo di 6 mila e un massimo di 20 mila miliardi: il ministro Manca, sulla base dei dati relativi ai primi quattro mesi dell'anno, ha recentemente ipotizzato un disavanzo di 12 mila miliardi.

In questa situazione, appare particolarmente importante il sostegno alle esportazioni, e particolarmente a quelle delle piccole e medie imprese. Questo richiede un migliore coordinamento dei vari interventi pubblici, l'uso degli strumenti tributari creditizi e assicurativi, il controllo sulla qualità delle esportazioni, un'azione promozionale di ampio respiro, il rafforzamento dell'Istituto per il commercio estero e degli altri organismi operanti all'estero. Buona prova ha comunque dato la legge n. 374 del 1976, che si propone oggi di rifinanziare, con alcune modifiche atte a renderla più efficace. I consorzi, che essa ha agevolato, organizzano oggi circa il 6 per cento delle imprese esportatrici, e l'8-9 per cento delle vendite all'estero.

Il relatore ricorda che secondo un'indagine dell'ICE, non recente ma probabilmente ancora valida, il 79 per cento delle imprese esportatrici effettua vendite all'estero per meno di 100 milioni: ciò corrisponde al 4 per cento delle vendite. Se si considera l'insieme delle imprese medie e piccole, si giun-

ge alla constatazione che il 98 per cento delle imprese effettua il 28 per cento delle vendite all'estero; poche centinaia di imprese effettua invece il 72 per cento delle vendite. Ciò dimostra come le piccole imprese abbiano bisogno di un fattivo sostegno, per potenziare le loro esportazioni.

Il disegno di legge n. 470 contiene, rispetto alla legge n. 374 del 1976, alcune innovazioni: esso concentra presso il Mediocredito il finanziamento degli investimenti, ammette al finanziamento investimenti diversi dagli investimenti fissi (acquisto di brevetti, spese per pubblicità e indagini di mercato,

reti di vendita, eccetera), concede ai consorzi agevolazioni fiscali analoghe a quelle di cui godono le cooperative, e ai consorzi di recente formazione contributi speciali per programmi pluriennali la cui validità sia stata verificata dal Ministero per il commercio con l'estero.

Il relatore de' Cocci conclude sottolineando l'importanza della piccola e media impresa nel quadro dell'economia nazionale, ed auspicando che il disegno di legge venga rapidamente approvato.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

*La seduta inizia alle ore 11,45 e termina
alle ore 13.*

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

351 — « Accesso alla proprietà della casa per il personale militare », d'iniziativa dei senatori Oriana ed altri: *parere favorevole*;

475 — « Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole*;

717 — « Norme per la determinazione del fabbisogno edilizio per l'accesso del personale militare all'abitazione nell'ambito del piano decennale per l'edilizia residenziale ed in relazione al programma di alloggi di servizio per gli appartenenti alle Forze armate », d'iniziativa dei senatori Corallo ed altri: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

749 — « Modifica alle disposizioni della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla di-

sciplina della pesca marittima »: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

470 — « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole*;

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *parere favorevole*;

655 — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole*;

836 — « Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne »: *parere favorevole*;

837 — « Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

7^a Commissione permanente
(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 20 giugno 1980, ore 9
